

I comportamenti problema: *dalla valutazione alle strategie di intervento*

*Dott.ssa Roberta Ghignoni
IPR "Madre della Divina Provvidenza" - Agazzi*



Punti fondamentali dell'approccio ai comportamenti problema

“I comportamenti indesiderati o problematici si verificano maggiormente nei bambini con disabilità, come ad esempio ritardo mentale, autismo, deficit cognitivi, disturbi dell'apprendimento o della condotta, ecc... . Inoltre, statisticamente i comportamenti problema si riscontrano maggiormente in persone con difficoltà comunicative e di linguaggio, con handicap sensoriali multipli e gravi, oppure in individui con difficoltà a comprendere le norme sociali “(M. Demchak, K. W. Bossert, 2004).

Punti fondamentali dell'approccio ai comportamenti problema

Sono tutt'oggi opinioni, molto comuni e diffuse, che:

→ la persona con RM grave e Autismo “*debba*” necessariamente presentare dei CP

→ essi siano una caratteristica intrinseca e patologia-dipendente

→ che si tratti di un limite a cui ci si deve adattare passivamente e si spendano quantità immense di energie nel compito frustrante di “*gestire senza risolvere*” **molti gravi comportamenti-problema**

Punti fondamentali dell'approccio ai comportamenti problema

In molte famiglie i comportamenti-problema costituiscono la fonte principale di stress.



In molte scuole i comportamenti-problema più gravi limitano pesantemente l'integrazione sociale con gli altri alunni e l'apprendimento di nuove abilità.



Punti fondamentali dell'approccio ai comportamenti problema

“L'analisi e modificazione del comportamento nel campo dello sviluppo, in particolare delle disabilità evolutive, ha per fortuna raggiunto standard metodologici e procedurali molto avanzati e articolati, raccogliendo inoltre decenni di esperienza clinica e sperimentale e offrendo attualmente una cornice paradigmatica molto solida e un orientamento operativo chiaro“ (M. Demchak, K. W. Bossert, 2004).

Punti fondamentali generali dell'approccio ai comportamenti problema

E' utile elencare alcuni aspetti generali per riflettere sui comportamenti problema:

- 1- I comportamenti problema hanno solitamente uno scopo per chi li manifesta
- 2- L'assessment funzionale serve per identificare lo scopo del comportamento problematico
- 3- Il comportamento problematico spesso ha più scopi e richiede molteplici interventi
- 4- Lo scopo dell'intervento è l'educazione e lo sviluppo di comportamenti, non la semplice riduzione del comportamento problematico
- 5- L'intervento richiede il cambiamento dei sistemi di relazioni, non degli individui
- 6- Il cambiamento nello stile di vita costituisce la mèta finale dell'intervento

Definizione di comportamento problema

E' un comportamento culturalmente abnorme di tale intensità, frequenza e durata da porre in serio rischio la sicurezza fisica della persona o degli altri, oppure un comportamento che presumibilmente limita in modo grave o fa sì che a una persona sia negato l'accesso alle ordinarie situazioni della vita sociale (Emerson, 1995)



I comportamenti problema: che fare?

Cosa dobbiamo fare di fronte ad un CP?

In generale dobbiamo intanto porci alcune domande:

- ◆ E' presente un progetto di vita sufficientemente adeguato ai bisogni del soggetto?
- ◆ Che funzione o quale insieme di funzioni svolge quel determinato CP?
Comunicativa verso l'ambiente? Di autostimolazione? Di modulazione del flusso sensoriale? Un misto di tutto ciò?
- ◆ In quali occasioni è più frequente? Ci sono delle ricorrenze evidenziabili?

I comportamenti problema: che fare?

Cosa dobbiamo fare di fronte ad un CP?

- ◆ Ci sono particolari stimoli (fisici, sociali, relazionali, ecc.) che innescano, mantengono o modulano il CP?
- ◆ Quali sono le variabili che lo rinforzano e lo mantengono? Cosa fanno le persone che circondano quell'individuo in risposta ai suoi comportamenti?
- ◆ Quali comportamenti positivi del repertorio del soggetto potrebbero essere utilizzati in alternativa e/o essere incrementati?
- ◆ È possibile sviluppare una qualche forma di comunicazione funzionale che prenda il posto del comportamento disadattivo?

Accordo sulla reale problematicità

“Alcune persone riterranno qualche comportamento problema poco significativo, oppure lo considereranno normale.... altri invece proveranno molto disagio e preoccupazione per lo stesso comportamento e si sentiranno spinti e legittimati a intervenire in senso educativo al massimo delle loro capacità. Quasi sempre in queste valutazioni vengono mescolati in modo inestricabile fattori soggettivi con fattori oggettivi. Chi deve decidere se un comportamento strano è realmente un “comportamento problema” compie infatti questa valutazione attraverso parametri di giudizio che sono costituiti, per la parte soggettiva, delle sue idee e convinzioni su ciò che è normale, utile e positivo e su ciò che invece non lo è” (lanes e Cramerotti).

E' per questo che i vari agenti della valutazione dei comportamenti problematici (familiari, insegnanti, operatori, ecc...) dovranno cercare di gerarchizzare i comportamenti problematici sulla base di parametri più oggettivi determinati a partire da domande specifiche come quelle presentate nelle slides successive.

Quale comportamento è realmente problema?

Un comportamento è quindi realmente problematico quando:

a) È pericoloso per la persona, per altri o per l'ambiente (concetto di danno)

b) Impedisce alla persona di apprendere abilità o di avere interazioni sociali (concetto di ostacolo)

c) È inappropriato al contesto (concetto di stigma sociale)

(Ianes, 1992)

Comportamento problema come danno



Varie forme di autolesionismo (mordersi, colpirsi la testa, colpirsi parti del corpo, graffiarsi, ruminare il vomito, strapparsi le unghie, pica,)

Varie forme di aggressività (colpire, dare calci, spingere, mordere, graffiare,)

Comportamento problema come ostacolo allo sviluppo



- A) Stereotipie come agitare le mani, dondolarsi ritmicamente, girare su se stessi, manipolare oggetti e pezzetti di carta o plastica
- B) Opposizione sistematica e rifiuto delle richieste dell'adulto, rigidità di certe abitudini e rituali, non accettare nessun cambiamento nei programmi stabiliti
- C) Reazioni emozionali eccessive di paura, ansia (ad esempio le fobie per alcuni animali, per l'acqua e le compulsioni atte a ridurre l'ansia) e di collera e rabbia anche a lievi frustrazioni

Comportamento problema come motivo di stigma sociale



- A) Adozione di comportamenti “caricaturali”, “buffoneschi”
- B) Modalità comunicative non convenzionali (verbalizzazioni ecolaliche o bizzarre, insulti, parolacce e bestemmie)
- C) Comportamenti inadeguati sul versante delle regole sociali (essere “appiccicosi” e invadenti, prendere le cose altrui, masturbazione, deviazione in senso aggressivo e distruttivo di energie sessuali frustrate nel loro corso naturale)
- D) Particolari bizzarrie come dover chiudere assolutamente tutte le porte, manipolare la propria saliva

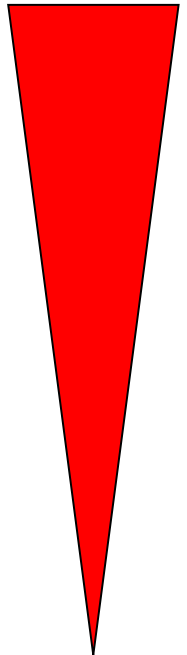
Identificare mediante domande critiche e gerarchizzare i comportamenti problema

1. Il comportamento è una minaccia per la vita della persona?
2. Il comportamento è una minaccia per l'incolumità fisica della persona?
3. Il comportamento è una minaccia per l'incolumità fisica di terzi?
4. Il comportamento interferisce con il processo di apprendimento della persona?
5. Il comportamento interferisce con il processo di apprendimento di altre persone?
6. Il comportamento interferisce con l'accettazione della persona? Produce stigma?

M. Demchak, K.W. Bossert (2005)

Se la risposta è affermativa il comportamento preso in esame è degno di intervento psicoeducativo

+



-

Definire il comportamento in termini operazionali

-Descrivere il comportamento problematico in termini di azioni osservabili, piuttosto che con termini generici diminuisce la probabilità che ci siano interpretazioni diverse da parte di persone diverse e assicura che gli operatori agiscano sullo stesso comportamento in modo coerente

-Le definizioni operative facilitano inoltre la raccolta dati sulla frequenza, sulla durata e sull'intensità del comportamento problema così da poter determinarne esattamente l'entità

-Raccogliere dati precisi è utile anche per determinare il successo degli interventi susseguenti sulla base di una continuità nel tempo e ciò aumenta il livello di autoefficacia degli operatori coinvolti

Descrivere in modo operativo i comportamenti problema

Autolesionismo	
Corretta	Picchiare la testa sul pavimento Darsi pugni sulla testa Schiacciarsi l'occhio con il dito
Non corretta	Farsi del male Essere autoaggressivo Autoledersi
Comportamento stereotipato	
Corretta	Sventolare le mani Dondolare il corpo Mettere in bocca oggetti e succhiarli
Non corretta	Comportamento immotivato Comportamento ripetitivo Autostimolazione ripetitiva

RACCOGLIERE DATI SUL COMPORAMENTO INDIVIDUATO

Una volta definito il comportamento problema (ad esempio dare pugni, battere la testa sul muro, urlare, tirare oggetti, ecc...) si devono decidere le modalità di raccolta dati.

La raccolta dati solitamente avviene tramite metodi diretti come l'osservazione del soggetto e metodi indiretti come interviste a coloro che ruotano intorno al soggetto.

Solitamente un'osservazione diretta del soggetto in vari contesti ci permette di avere dati esaustivi sul comportamento e sulle condizioni da cui è controllato.

RACCOGLIERE DATI SUL COMPORAMENTO INDIVIDUATO

Metodi indiretti (descrittivi)

- Functional Analysis Interview (O'Neill et al, 1990)
- SSAF: Strumento Screening per l'analisi funzionale (Iwata, 1996 & 1998)
- Motivation Assessment Scale (Durand and Crimmins, 1988)
- Questions about Behavioural Function (Matson and Vollmer, 1995)
- Establishing Operation Checklist (Toogood, 2002)

Metodi Osservativi Diretti (descrittivi)

- ABC Chart (Carr et al, 1994)

Metodi Sperimentali (manipolazione delle variabili che si presume controllino o influenzino il comportamento bersaglio)

- Analisi Funzionale o Assessment Analogo (Iwata et al, 1982)

Analisi quantitativa e qualitativa

Solitamente si opera attraverso due tipi di analisi:

-quantitativa (raccogliendo dati sulla frequenza, durata e intensità di un comportamento); tale analisi ci permette di capire quanto, per quanto a lungo e con quale intensità il comportamento si verifica;

-qualitativa (raccogliendo dati sugli antecedenti e sulle conseguenze del comportamento); tale analisi ci permette di capire perché un comportamento si verifica.



Grazie